

L'avanzata delle aziende «buone»

In Italia boom di imprese votate a un impatto sociale positivo

ANDREA DI TURI

«**L**a comunità italiana delle B Corp è quella che sta crescendo più velocemente a livello mondiale»: a pronunciare questa frase è stato Bart Houlahan, cofondatore del movimento delle B Corp (che nasce da *Benefit*), cioè di quelle imprese che si prefiggono, molto semplicemente, di rivoluzionare il modo di fare business. Anzi, il concetto stesso d'impresa: un'organizzazione votata non più solo al conseguimento di un legittimo profitto, ma anche alla produzione di un impatto positivo su società e ambiente. Il che significa che aspetti come ad esempio il trattamento equo dei dipendenti, il buon clima di lavoro, buone ed eque relazioni con clienti e fornitori, l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, la tutela dell'ambiente, il rapporto con le comunità in cui si opera, diventano motivazioni fondanti dell'agire d'impresa, orientandone strategie e operato quotidiano. Non un semplice «*nice to have*» (qualcosa di carino da mostrare), come dicono gli americani. I quali una decina d'anni fa hanno inventato, per poi diffonderlo a livello mondiale, il modello B Corp, che si basa su un ormai collaudato protocollo di misurazione della sostenibilità di un'azienda e sulla conseguente certificazione: ottengono la certi-

ficazione B Corp (rilasciata dalla non

profit statunitense B Lab) solo le imprese che superano una certa soglia di punteggio, 80 punti su 200.

Sono oltre 2mila le B Corp certificate oggi nel mondo, in rappresentanza di 150 Paesi e da 130 settori economici differenti. Ma sono oltre 50mila quelle che utilizzano il protocollo B Corp per valutare le proprie *performance* di sostenibilità.

In Europa a coordinare lo sviluppo del movimento c'è B Corp Europe. A livello continentale la community di B Corp numericamente più vasta è in Olanda. Ma l'Italia, dove la prima B Corp certificata, Nativa (partner di B Lab per la diffusione delle B Corp nel nostro Paese), è arrivata solo nel 2013, ha decisamente bruciato le tappe. E l'1 dicembre, a Milano, negli spazi di Base Milano (il progetto per l'innovazione e la cultura, sostenuto da Fondazione Cariplo, che ha trovato casa negli ex-stabilimenti Ansaldo in zona Tortona), si è tenuto l'evento fondativo della community B Corp italiana. Che già conta oltre 43 realtà, fra aziende medio-grandi e Pmi, aziende storiche (come Fratelli Carli, fondata nel 1911), un istituto di credito, Banca Prossima (la banca del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata esclusivamente al non profit laico e religioso), cooperative, imprese sociali, molte start-up.

La stima per il 2017 è di 150 B Corp italiane certificate: «Le B Corp in Ita-

lia – ha detto Eric Ezechieli, cofondatore di Nativa, che con il collega Paolo Di Cesare ha appena ricevuto dal movimento globale delle B Corp il titolo di Most valuable player 2016 – stanno crescendo anche più velocemente di quanto hanno fatto negli Stati Uniti».

Il boom delle B Corp in Italia, che sta attirando attenzione e interesse in tutto il mondo, si spiega anche col fatto che siamo stati i primi, al di fuori degli Stati Uniti (dove una normativa sulle *Benefit corporation*, sorelle delle B Corp, è stata adottata in più di 30 Stati), ad aver introdotto in ordinamento – con l'ultima legge di Stabilità – le Società Benefit, anch'esse sorelle delle B Corp.

Il senatore Mauro Del Barba, promotore della legge, giovedì ha ricevuto grandi applausi. Ma il più applaudito è stato l'intervento del professore Stefano Zamagni, che insieme al premio Nobel per l'Economia, Robert Shiller, si è iscritto da subito fra i simpatizzanti delle B Corp: «Questo fenomeno produrrà un impatto notevole, anche al di là dei risultati immediati, che pure sta avendo – ha detto Zamagni, auspicando che di B Corp si parli di più nei corsi universitari –. E fra non molto saremo pronti a un ulteriore cambiamento, perché l'idea di un'impresa non civile, cioè distruttrice di valore sociale, non può essere ospitata in un Paese che voglia progredire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2.000

LE B CORP CERTIFICATE
AL MONDO NEL 2016
FINO A CINQUE ANNI FA
DI QUESTE IMPRESE
SE NE CONTAVANO 500

310

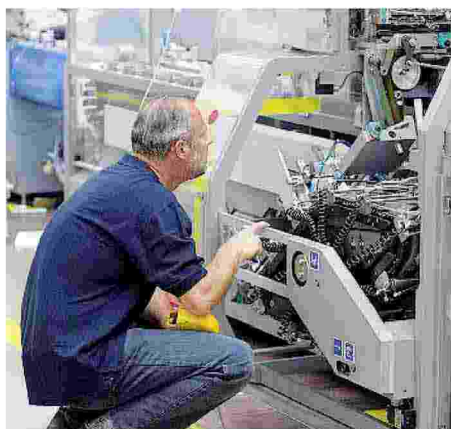
LE B CORP IN EUROPA
L'ITALIA CON LE SUE 43
È IL SECONDO PAESE
DEL CONTINENTE
SUBITO DOPO L'OLANDA

2013

L'ANNO IN CUI NATIVA
VIENE RICONOSCIUTA
COME LA PRIMA
REALTÀ BENEFIT
FONDATA IN ITALIA

Modello virtuoso

**Nel 2017 si stima che
saliranno da 43 a 150
le B Corp (società benefit)
per le quali il bene comune
conta più del profitto**



Un operaio in fabbrica

(Ansa)